

LA GUERRA AL TERRORISMO

il Giornale

SOCIETÀ EUROPEA
DI EDIZIONI SPA
20123 MILANO, VIA G. NEGRI 4
TEL. 02/85661
TELEFAX
02/72023859-72023880
00187 ROMA,
VIA DEI DUE MACELLI 66
TEL. 06/69003.1
CRONACA FAX 06/6787844
INTERNI FAX 06/6786826

16129 GENOVA
V.LE BRIGATA BISAGNO 2
TEL. 010/5768911
FAX 010/542681

E-MAIL:
SEGRETERIA@ILGIORNALE.IT

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO

Vice Direttori
LUIGI CUCCHI
NICOLA FORCIGNANO
PAOLO GUZZANTI
ROBERTO PAPPETTI
MARIO SECHI (Roma)

Capi Redattori Centrali
ANTONIO BELOTTI
MASSIMO DE MANZONI

Responsabile grafico
MAURO BROLIS

CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
GIAN GALEAZZO
BLAZZI VERGANI

AMMINISTRATORE DELEGATO
ANDREA FAVARI

CONSIGLIERI
ALESSIA BERLUSCONI,
PAOLO BERLUSCONI,
ALESSANDRO BIONDA

(PROCURATORE),
ROBERTO BRIGLIA,
FEDELE CONFALONIERI,
MAURIZIO COSTA,
MAURO CRIPPA,
EDUARDO GILBERTI,
ATTILIO MATTUSI,
GIOVANNI PUERARI,
GIANFRANCO RIGHI,
FRANCO RIVA,
EGIDIO STERPA.

PREZZI ALL'ESTERO

AUSTRIA EURO 1,85
BENELUX EURO 1,85
CANADA CAD 3
FRANCIA EURO 1,85
GERMANIA EURO 1,85
GRAN BRETAGNA GBP 1,40
GRECIA EURO 1,60
MALTA CTS 60
MAROCCO MAD 22
PAESI SCANDINAVI EURO 2
PORTOGALLO CONT. EURO 1,85
SPAGNA EURO 1,50
CANARIE EURO 1,85
REPUBBLICA CECA CSK 56
SLOVENIA SIT 320
SVIZZERA CHF 2,80
SVIZZERA ITALIANA CHF 2,70
UNGHERIA HUF 300
USA USD 2,50

*I suddetti prezzi non sono validi per l'edizione in digitale

CONCESSIONARIE DI PUBBLICITÀ:
MONDADORI PUBBLICITÀ S.P.A.
20090 SEGRATE (MI) TEL. 02/75421 -
FAX 02/75422574 - COMMERCIALE
NATIONALE - ARCUS PUBBLICITÀ
S.R.L. - FINANZIARIA, LEGALE, SENTENZE,
ASTE ED APPALTI, GARE E CONCORSI,
RICERCHE OFFERTE DI PERSONALE,
I.E. IMMOBILIARE, NECROLOGIE (FAX:
02/85427280), ANNUNCI ECONOMICI
- COMMERCIALE PER LE PAGINE LOCALI
DELLE EDIZIONI LOMBARDA, LIGURIA
E LAZIO. Milano: SPORTELO VIA G.
NEGRI 4, TEL. 02/72181. Genova:
SPORTELO V.LE BRIGATA BISAGNO 2,
TEL. 010/531312. Roma: VIA DEI
DUE MACELLI 66, TEL. 06/6920911.

PER ABBONAMENTI E ARRETRATI:
TEL. 02/8566457 - NECROLOGIE: TEL.
02/8566280 DALLE 17.30 ALLE
20.00; FAX 02/85.427.280; e-mail:
neolog@ilgiornale.it

TIPOGRAFIA: S.I.E.S. S.P.A. - MILANO -
VIA MERAVIGLI 3. STAMPA EDIZIONI
TELETRASMESSE: S.I.E.S. S.P.A. - PA-
DERNO DUCIGNANO (MI) - VIA SANVI 87 -
TEL. 02/9183152/3 - EDITORIAL
S.R.L. - FOSSATONE DI MEDICINA (BO) -
VIA G. GALILEI 280/C - TEL. 0566025 -
TELESTAMPA CENTRO ITALIA - ORICOLA -
LA - LOC. COLLE MARCANGELI (AQ) -
TEL. 0865/909148 - S.T.S. S.P.A. - CA-
TANIA - ZONA INDUSTRIALE STRADA
5° N. 35 - TEL. 095/591303 - L'UNIO-
NE SARDIA S.P.A. - CAGLIARI - VIALE EL-
MAS - TEL. 070/216977 - EDITRICE
TELESTAMPA SUD S.R.L. - VITULANO -
LOCALITÀ SANTO STEFANO (BN) - TEL.
0824/887006 - CENTRO STAMPA
BEA PRINTING - MECHELEN - BELGIO.

LA TIRATURA DI
MERCLEDÌ 13-7-2005
È STATA DI 305.596 COPIE

CERTIFICATO ADS N. 5396 DEL 2-12-2004

ISSN 1124-8851

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

IL GIORNALE
REG. TRIB. MILANO N. 215 DEL 29-1-1982
IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
REG. TRIB. MILANO N. 500 DEL 24-12-1982

Scatta il maxiblitz in tutt'Italia Fermati 174 islamici sospetti

Emanuela Fontana
da Roma

● A sei giorni dall'attentato di Londra l'Italia reagisce con un'ondata di perquisizioni in ambienti islamici con forze congiunte di polizia e carabinieri. Duecento blitz, in appartamenti o locali collegati a persone che a vario titolo sono stati sfiorati dalle indagini sul terrorismo internazionale di questi anni, 174 fermati «per accertamenti»: alcuni, irregolari, verranno espulsi, per altri potrebbero scattare provvedimenti «ad personam». «Tutte le persone controllate fra ieri notte e oggi davano motivi concreti per essere controllate», ha chiarito il ministro dell'Interno Beppe Pisanu da Bruxelles, dove ha partecipato all'incontro sulla sicurezza dei responsabili degli Interni europei. «Non sono stati presi terroristi», ha subito precisato. Alcuni dei perquisiti «saranno espulsi con provvedimenti dei prefetti». Per quanto riguarda gli altri, «ai quali risulteranno elementi di pericolosità per i cittadini e per lo Stato non sufficienti per l'arresto prenderò decisioni sulla base di valutazioni scrupolose caso per caso». L'operazione «non è stata improvvisata», ha sottolineato il ministro, ma rientra «in un disegno di prevenzione che abbiamo sempre tenuto a livello medio-alto anche quando la minaccia sembrava attenuarsi».

Le perquisizioni sono partite nella notte e hanno interessato tutta Italia, dal Piemonte alla

per le forze dell'ordine di svolgere perquisizioni anche in mancanza di un mandato di arresto qualora si sia in cerca di armi o esplosivi. La Digos milanese riferisce che dai controlli è emerso «molto materiale di interesse». Tra il capoluogo lom-

bardo e Sesto San Giovanni le perquisizioni sono state cinque. Un algerino e un tunisino sono risultati irreperibili. Materiale «interessante» in lingua araba è stato trovato dagli investigatori anche in Liguria, dove i blitz sono stati una decina, in

tutte le province della regione. A Chiaravalle, in provincia di Ancona, i carabinieri hanno perquisito l'abitazione di una donna tunisina parente del titolare di un call center già controllato nei giorni scorsi nel contesto di un'altra operazione sui

possibili centri di finanziamento dell'estremismo islamico.

Le persone identificate complessivamente sono state 423. «Noi rispettiamo il lavoro delle forze dell'ordine - ha detto il presidente della comunità islamica di Firenze, Elzir Ezzedin -

Chiedo però di non attribuire all'Islam gli atti di terrorismo. Chi li compie è isolato dalla società islamica». Nessuna accusa alla comunità, ma l'operazione di ieri è la risposta all'allarme lanciato da Pisanu di un «terrorismo che bussa alle porte dell'Italia»: «Le perquisizioni sono state anche svolte per capire in modo ancora più preciso - ha chiarito il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano - quali sono le aree e i soggetti fonti di rischio».

CHIUSA LA MOSCHEA DI GALLARATE



INCHIESTE E SOSPETTI

Porte e finestre bloccate all'edificio che ospita la moschea di Gallarate (Varese), luogo più volte al centro delle inchieste sulle cellule del terrorismo islamico o sui loro presunti fiancheggiatori. Ieri alcuni funzionari del Comune hanno eseguito l'ordinanza di sgombero emessa qualche giorno fa dal sindaco della città, Nicola Nutti. Il centro islamico, che occupa uno stabile adibito ad un laboratorio artigianale, è stato dichiarato inagibile. Le operazioni di sigillo si sono svolte senza problemi di ordine pubblico. La comunità islamica ha comunicato che presenterà ricorso contro lo sgombero (FOTO: INFOFOTO)

Oltre duecento perquisizioni. Pisanu: segno che non abbassiamo la guardia

Campania. Le forze dell'ordine hanno «visitato» anche le abitazioni di alcuni presunti falsari di documenti: da anni l'intelligence segnala che l'Italia è il principale punto di appoggio logistico per gli attentatori internazionali per ottenere il passaporto per potersi muovere in Europa. Solo a Roma le perquisizioni sono state una trentina. Sono state sequestrate agende e appunti scritti. Decine di interventi sono stati svolti da Digos e Ros in Piemonte, soprattutto nel Vercellese. Polizia e carabinieri si sono presentati anche in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Marche. A Napoli, in particolare, si sono svolte quattro operazioni legate all'ambiente dei falsari. I controllati sono tutti di nazionalità algerina. Quindici gli interventi a Caserta, dove sono stati sequestrati documenti in lingua araba ora al vaglio degli investigatori. Tutte le persone perquisite, spiegano gli inquirenti, appartengono a quell'«area grigia» di possibili fiancheggiatori di Al Qaida anche tramite la contraffazione di documenti. In quest'ottica le perquisizioni sono un messaggio di controllo più serrato su tutti gli ambienti in qualche modo contigui con possibili basi del terrorismo internazionale in Italia.

A Milano e provincia i controlli sono stati dieci. I blitz si sono svolti in base al 41 bis del codice penale, ossia la possibilità

PRIMA APPLICAZIONE DELLA NUOVA LEGGE

Condannati i «guerriglieri» liberati dal giudice Forleo

Gianluigi Nuzzi
da Milano

● Per il gip di Milano Clementina Forleo erano quattro guerriglieri senza macchia e senza paura. Per il giudice di Brescia, invece, non sono patrioti ma autentici terroristi islamici. Da qui le condanne, le prime in Italia, per terrorismo internazionale che chiudono una polemica tra giudici e politici che era esplosa dopo le criticate decisioni del gip milanese.

Le condanne sono state ora pronunciate dal gip Silvia Milesi nei confronti di appartenenti alla cosiddetta cellula di Cremona, aderente al gruppo islamico marocchino combattente «Ansar al Islam». Il magistrato ha inflitto all'ex imam itinerante Mohamed Rafik una pena di 4 anni e 8 mesi e a Kamel Hamroui, tunisino 28enne già braccio destro dell'imam di Cremona Mourad Trabelsi, 3 anni e 4 mesi di reclusione. È stato invece condannato per reati minori Najidp Rouass, 39enne marocchino, attivista nelle moschee di Cremona, Varese e Bergamo. Fondamentale il

Brescia ribalta la sentenza del gip milanese sui tre esponenti della cellula islamica di Cremona. Quasi cinque anni per l'imam

ruolo del pentito Chokri Zouaoui, ora detenuto per droga nel carcere di San Vittore, secondo il quale questa cellula stava studiando alcuni attentati da rendere operativi nel dicembre 2002 al duomo di Cremona e alla metropolitana di Milano. Tra l'altro, durante le perquisizioni degli inquirenti vennero trovati libretti con i discorsi inneggianti alla guerra santa e un foglio firmato da Osama bin Laden.

La loro storia era finita in prima pagina visto che per due imputati, Nouredine Drissi, ora a processo a Cremona, e anche Kamel Hamraoui, la gip di Milano Forleo si era dichiarata incompetente a decidere per motivi territoriali, con un provvedimento che di fatto scagionava tre imputati, innescando critiche e polemiche da parte di numerosi politi-

ci. E che gli indizi potessero portare a provvedimenti restrittivi lo dimostra il fatto che dopo qualche giorno Drissi e Hamraoui vennero arrestati su ordine del gip bresciano Roberto Spanò.

In particolare Hamraoui, considerato nel gennaio scorso guerrigliero dalla Forleo, venne arrestato dai carabinieri dei Ros di Milano nell'aprile 2003 insieme a Trabelsi. Celibe e senza lavoro fisso, fino all'arresto viveva a Cremona. Intercettato per mesi, dalle conversazioni erano emersi rapporti internazionali e la volontà di raggiungere i campi di addestramento nel Kurdistan iracheno. Ma gli viene fatto capire che era più utile in Europa. Di rilievo, in merito, il passaggio di una conversazione intercettata nel marzo del 2003, fra Trabelsi e Drissi, durante la quale il primo dal-

l'Italia comunica al secondo che Hamraoui avrebbe voluto raggiungerlo in Kurdistan. «Kamel?... No, non è buono quello!... Lascia stare... Non va bene, non voglio problemi!...», questa la risposta di Drissi.

Si tratta insomma di una sentenza che ribalta le tesi della Forleo. Lei però cerca di rimanere impassibile e non mostra di scomporsi. Ritiene che queste condanne rientrino «in un'inchiesta parallela a quella condotta a Milano, ma diversa».

L'udienza ha riservato anche un piccolo giallo, ancora una volta sulle interpretazioni. Il procuratore aggiunto Roberto Di Martino commentando la sentenza avrebbe riferito clamorose confidenze raccolte durante le indagini. «Nei giorni scorsi io e il mio collega Piantoni - sono le parole di Di Martino attribuite dalle agenzie di stampa - siamo stati in Marocco e abbiamo sentito alcuni di questi soggetti: uno ci ha detto che in Italia ci sarà presto qualche cosa di simile a quello che è successo in Spagna». Un nuovo allarme? Rischio attentati? E perché farlo diventare di dominio pubblico, rischiando di terrorizzare la gente? Chi punta a ridimensionare il caso è il procuratore capo Giancarlo Tarquini che, interpellato da *Il Giornale*, minimizza: «Il collega è stato frainteso. C'è stato un equivoco visto che il confidente davanti alle autorità marocchine ha fatto affermazioni assai diverse e non così specifiche. Si trattava di una notizia insignificante».

GIALLO SU UN'INFORMATIVA (IN RITARDO) DEGLI 007 FRANCESI

«Sette uomini e una donna pronti a colpirvi»

Gian Marco Chiocci
da Roma

● Sette uomini, terroristi con base in Francia pronti a colpire anche nel nostro Paese. Una donna, fiancheggiatrice di una neonata cellula islamica, che ad un telefono che crede sicuro parla di «amici italiani» a cui far arrivare esplosivo e armamenti chimici. Un insospettabile militante, sorpreso al supermercato dopo aver acquistato ammoniaca necessaria alla fabbricazione di esplosivi. Un flusso informativo eccezionale su una nuova filiera di Al Qaida letteralmente bruciato dai servizi segreti francesi che anziché «coltivare» e controllare il gruppo salafita cresciuto fra Limoges e Montpellier, il 21 giugno scorso danno il la ad un'operazione di polizia che oltre a bruciare ogni investiga-

zione su larga scala, stronca sul nascere ogni accertamento ulteriore per capire chi, come e quando avrebbe pensato di colpire in Italia. Ma la cosa ancor più grave è che solo in contemporanea alle esplosioni di Londra, l'intelligence Dgse (detta anche «la piscine») avrebbe sentito la necessità di comunicare con un fax di poche righe al Sismi alcuni dettagli inquietanti su un imminente attentato scaturiti dalle intercettazioni e dagli interrogatori successivi alle retate di Montpellier e Limoges. Dettagli allarmanti ma inutilizzabili poiché alle prime comunicazioni non hanno fatto seguito altre fondamentali informazioni. Ecco cosa si nasconde dietro il giallo delle criptiche dichiarazioni del

Il ministro dell'Interno di Parigi Sarkozy: «Attacco sventato». Il Viminale smentisce

ministro dell'Interno francese Nicolas Sarkozy, a margine del Consiglio straordinario dell'Ue sul terrorismo, dichiarazioni smentite nel pomeriggio dal Viminale ma non dal Sismi, che nasconde a fatica l'irritazione per la gestione del caso da parte dei «cugini» transalpini con i quali non corre più buon sangue da quando venne alla luce che dietro lo spione Rocco Martino dello scandalo Nigergate (quello del falso dossier sull'uranio) si nascondevano proprio gli 007 de «la piscine» inte-

ressati a tirare un bidone all'intelligence italiana, ma soprattutto americana, alla ricerca di una prova per invadere l'Irak.

Ma andiamo con ordine. Ieri Sarkozy annuncia a sorpresa un imminente attacco in Italia da parte di gruppi estremistici islamici, d'origine maghrebina, presenti sul territorio francese. Il ministro fa esplicito riferimento a una retata del 21 giugno scorso tra Limoges e Montpellier, città nelle quali gli inquirenti hanno individuato cellule terroristi-

che islamiche e dove fu arrestato un uomo davanti al supermercato di Montpellier che aveva appena comperato due flaconi di ammoniaca, sostanza chimica utilizzata dai mujaheddin per la fabbricazione di esplosivi. Stando sempre a Sarkozy, sotto interrogatorio l'uomo avrebbe confessato che la bomba non era destinata alla Francia, bensì al Paese confinante: l'Italia. Sulla falsariga del capocellula di Montpellier, anche i componenti del gruppo di Limoges avrebbero confermato il particolare dell'attentato in Italia.

Lanciato il sasso, il ministro francese ha ritirato lentamente la mano precisando che comunque l'intelligence francese nutre un certo scettici-

cismo sulla veridicità di certe dichiarazioni: «È infatti curioso che si producano esplosivi in Francia per andare a farli scoppiare in Italia».

Dall'Italia sono giunte smentite, silenzi e conferme. Il Dipartimento di Pubblica di sicurezza da Roma ha diffuso una nota in cui si afferma che non risulta alcuna minaccia all'Italia nemmeno simile a quelle rivelate da Sarkozy. Il ministro Giuseppe Pisanu dopo aver annunciato misure straordinarie per combattere un pericolo ormai alle porte, sul punto non ha voluto fare alcun commento in materia. Irritazione si registra, invece, al Sismi. Dove quelle notizie da maneggiare con cura sono arrivate in forma vaga, col contagocce, senza dettagli su cui lavorare e con un mese di ritardo. Guarda caso solo in contemporanea alle bombe di Londra.